

Zohran Kwame Mamdani è diventato il primo sindaco musulmano della capitale finanziaria e città più popolosa degli Stati Uniti. È stato eletto sulla base di una piattaforma socialdemocratica incentrata sull'accessibilità economica (affordability) della vita in città, la dignità dei lavoratori e la speranza in una città con un futuro più equo e solidale. Una vittoria che segnala l'ascesa del "populismo economico di sinistra" come alternativa principale ai repubblicani MAGA. La campagna di Mamdani ha presentato una nuova visione del partito: una visione che ha dato energia agli elettori con la sua autenticità e la sua visione morale, nonostante i principali donatori e l'establishment del partito si siano tirati indietro. C'è un crescente desiderio di qualcosa di nuovo e innovativo tra gli elettori, e i democratici avrebbero l'opportunità di ampliare tale elettorato. Cosa significa tutto questo per il Partito Democratico e il suo establishment gerontocratico e centrista finora scioccato e passivo nei confronti di Trump e della sua torsione autoritaria?

Martedì 4 novembre, New York, la città più grande d'America, con la più alta affluenza dalle urne dagli anni '60 ha eletto sindaco Zohran Mamdani, un giovane, un socialista democratico, un immigrato indo-ugandese (a sette anni), un musulmano, un progressista e qualcuno odiato da Donald Trump. E non c'è da stupirsi, visto che è l'antitesi di Trump. Non c'è da stupirsi che Mamdani incuta timore alle forze reazionarie in gran parte rappresentate dal presidente e dai suoi sostenitori. Per un deputato statale di 34 anni, di cui la maggior parte degli abitanti dei cinque distretti metropolitani non aveva mai sentito parlare nemmeno sei mesi prima, si tratta di un risultato sbalorditivo. Mamdani si è assicurato la vittoria con il 50,4% dei voti. Andrew Cuomo è arrivato secondo con il 41,6%, mentre il candidato repubblicano Curtis Sliwa ha ricevuto il 7,1% dei voti. "In questo momento di oscurità politica, New York sarà la luce", ha affermato Mamdani. "Il sole potrebbe essere tramontato sulla nostra città stasera, ma come disse una volta Eugene Debs, 'vedo l'alba di un giorno migliore per l'umanità'".

La storica vittoria di Mamdani è stata annunciata in mezzo a una serie di vittorie democratiche in tutto il paese, con la deputata Abigail Spanberger che è diventata la prima governatrice donna della Virginia, Mikie Sherrill che ha sconfitto il suo avversario governatore sostenuto da Trump nel New Jersey e la California pronta a votare per la proposta di Gavin Newsom di riorganizzare i distretti elettorali che porterebbe al partito cinque nuovi seggi al Congresso.

Quando il mese scorso Zohran Mamdani si è rivolto a una folla di 3.000 sostenitori estasiati al teatro United Palace di Manhattan, ha insistito sul fatto che c'era "qualcosa di speciale" nella sala. "È la forza di centinaia di migliaia di newyorkesi uniti, pronti a inaugurare un nuovo giorno", ha detto. "È la forza di un movimento che ha vinto la battaglia per l'anima del Partito Democratico". Si è trattato del tipico sfoggio retorico di un candidato sindaco che ha catturato l'immaginazione di milioni di newyorkesi e rinvigorito la sinistra americana, ancora scossa dalla presidenza senza esclusione di colpi di Donald Trump.

Zohran Mamdani è uno dei quasi 3,1 milioni di immigrati che vivono a New York City, quasi un terzo della sua popolazione totale. I suoi abitanti sono per il 30,9% bianchi, per il 28,7% ispanici o latini, per il 20,2% neri o afroamericani e per il 15% asiatici. A New York City si parlano anche 800 lingue e quasi quattro milioni di residenti parlano una lingua diversa dall'inglese. Ci sono oltre 1 milione di musulmani (non ci sono numeri ufficiali per i gruppi religiosi) che è più o meno lo stesso numero di ebrei e che sono diventati una forza politica in un contesto di sentimento islamofobo post-11 settembre 2001. Inoltre, quasi la metà delle attività commerciali della città sono di proprietà di immigrati. Questo fatto non scalda certo il cuore dei reazionari bianchi, poiché molti di loro si preoccupano della cosiddetta "teoria della sostituzione", un'idea alimentata dagli strateghi repubblicani nazionalisti bianchi per spaventare a morte la loro base.

Mamdani ha condotto una campagna elettorale fortemente incentrata su New York, ma che si è rivolta anche agli elettori a basso e medio reddito di tutti gli Stati Uniti. Molti nell'America di Donald Trump si trovano ora ad affrontare la possibilità di perdere l'assistenza sanitaria o di avere un'assistenza sanitaria semplicemente troppo costosa e insufficiente a coprire le loro necessità. Troppi si trovano ad affrontare l'aumento dei costi degli alloggi o l'impossibilità di acquistare o affittare una casa. Troppi stanno vedendo il costo dell'università raggiungere un livello tale da renderla inaccessibile per i propri figli e ora stanno affrontando spese sanitarie significative, che si tratti di bambini piccoli o di genitori anziani malati, che sono diventate soffocanti.

A New York City la povertà è già il doppio della media nazionale. Un quarto dei newyorkesi non ha abbastanza soldi per l'alloggio, il cibo o l'assistenza medica. Il 26% dei bambini (ovvero 420.000) vive in povertà. Dei 900.000 bambini iscritti al sistema scolastico pubblico della città, 154.000 sono senzatetto. Di fronte a queste tristi realtà, Mamdani, tra le altre misure concrete, ha proposto il congelamento degli affitti nei condomini a canone stabilizzato della città (circa 2 milioni di residenti); la gratuità e velocizzazione degli autobus (ora \$2,90 a corsa); l'offerta di assistenza all'infanzia gratuita per i bambini sotto i cinque anni in modo che i genitori non debbano scegliere tra guadagnarsi da vivere e crescere una famiglia (in una città dove costa 25.000 dollari all'anno provvedere a questo servizio per un bambino); la costruzione di un numero significativo di nuovi alloggi a prezzi accessibili; il miglioramento delle tutele per gli inquilini; l'offerta di supermercati comunali a prezzi calmierati come opzione; il ritorno alla gratuità del sistema universitario metropolitano della City University of New York (gratuito fino alla crisi finanziaria del 1975) e l'aumento del salario minimo a 30 dollari l'ora.

Non ci sono dubbi: Zohran Mamdani rappresenta distintamente "l'altro" nell'universo di Donald Trump. In quel mondo, è considerato non bianco, il che è di per sé un crimine per molti sostenitori del presidente. Trump è sempre stato un elemento di divisione. Sul piano razziale, Trump ha preso in prestito la strategia conservatrice razzista del Sud di Nixon. Ha

sostenuto sostenitori che a volte si sono scontrati violentemente con i manifestanti di Black Lives Matter (BLM) in tutto il paese. Si è persino astenuto dal condannare direttamente le azioni di un adolescente accusato di aver ucciso due manifestanti a Kenosha, nel Wisconsin, suggerendo che avrebbe potuto essere ucciso se non avesse fatto quello che ha fatto. Ha anche definito il movimento BLM un "simbolo di odio".

Con una simile retorica, il presidente sta effettivamente prendendo spunto dalla "strategia del Sud" degli anni '60, il manuale che politici repubblicani come il presidente Richard Nixon e il senatore Barry Goldwater un tempo usavano per raccogliere consensi tra gli elettori bianchi del Sud, facendo leva sul razzismo e sulla paura dei bianchi nei confronti delle "persone di colore". Gran parte di ciò che spinge gli strateghi repubblicani oggi è capire cosa si può fare per rallentare e attutire l'imbrunimento dell'America. È importante ricordare che la razza è quasi sempre una questione critica nel processo elettorale americano.

L'elezione di Mamdani a New York City invia davvero un messaggio in tutto il Paese e nel mondo: questa città è un luogo in cui gli immigrati possono raggiungere cariche politiche e prosperare. Invia il messaggio che un programma incentrato sulle persone a basso reddito – che promette di offrire loro opportunità, accesso alle risorse necessarie e assistenza – è un approccio vincente. In realtà, la piattaforma e il programma di Mamdani potrebbero senza dubbio essere utilizzati per attrarre ampi gruppi di statunitensi che potrebbero effettivamente sovvertire la situazione politica in molti distretti conservatori in tutta l'America. In altre parole, la città – e Mamdani – rappresentano una minaccia. Per questo le sfide erano enormi e i pericoli grandi per rendere possibile un cambiamento duraturo.

Si è molto parlato del numero e dell'intensità degli oltre 80 mila volontari nella campagna di Mamdani che hanno bussato alle porte degli elettori nei cinque distretti parlando di costruire una New York City accessibile sul piano economico. L'intensità di coloro che sono stati coinvolti nella sua campagna, il fatto che molti di loro siano lavoratori e la loro attenzione all'accessibilità economica hanno costituito una combinazione decisamente vincente.

Zohran Mamdani ha le carte in regola per essere un grande sindaco, perché ha una visione che parla a molti settori della popolazione di New York, sottolineando la dignità dei lavoratori e la speranza come forza attiva per attuare programmi significativi per un futuro migliore. Propone un futuro per la città più equo e vivibile per molti. Come politico, è ottimista e non ha paura di proporre grandi soluzioni. Guarda New York e vede gioia, difficoltà e desiderio di restare. Dove altri narrano il declino, lui vede un luogo che vale la pena impegnarsi di ricostruire.

Nella sua forma più elementare, la campagna Mamdani si è concentrata sull'accessibilità

economica e sulla dignità dei lavoratori. Le generazioni passate, superando mille difficoltà con tanto lavoro ed impegno, sono riuscite a costruirsi una vita da classe media, ma al momento un futuro del genere è tutt'altro che scontato per così tante persone in una città in cui è diventato fin troppo difficile per i lavoratori risiedervi e crearsi una vita degna di essere vissuta. Oggi, New York City è inaccessibile per troppe persone, quindi l'incessante attenzione di Mamdani al costo dell'affitto e della spesa ha toccato un nervo scoperto. L'adesione di Mamdani alla sua fede musulmana, il suo impegno per Gaza e la sua volontà di difendere gli immigrati hanno consolidato il suo fascino.

Non è un fatto di poco conto che, in questo momento storico della città, Mamdani abbia fatto dell'accessibilità economica il tema centrale della sua campagna e abbia suggerito che una New York più accessibile possa essere creata sulla base di un aumento delle tasse (del 2%) per chi guadagna più di un milione di dollari all'anno. La sua attenzione alla dignità dei lavoratori e delle loro famiglie ha consentito al suo messaggio di avere una profonda risonanza tra la popolazione e di raggiungere i giovani, le persone di mezza età e gli anziani. Il suo obiettivo è quello di capire come New York City possa ristrutturare le sue attività in modo da servire tutti, non solo i benestanti e i ricchi.

Ha ragione. I ricchi non sono mai stati così ricchi come lo sono ora, e l'aliquota fiscale che pagano non è mai stata così bassa a memoria d'uomo. Le disuguaglianze di reddito e ricchezza hanno raggiunto livelli record. Una manciata di miliardari controlla ormai quasi ogni aspetto del governo e dell'economia degli Stati Uniti e di New York. Mentre il mercato azionario continua a raggiungere nuovi massimi, le famiglie della classe lavoratrice e della classe medio-bassa in tutta l'America vengono sfruttate. I salari sono pressoché stagnanti, i prezzi sono in aumento. I monopoli controllano la trasformazione alimentare, l'edilizia, l'alta tecnologia, il petrolio e il gas.

In particolare, c'è da considerare che con 38,8 anni, l'età media di New York City è leggermente inferiore all'età media nazionale di 39,2 anni, il che riflette la sua popolazione più giovane e urbana. La fascia d'età più numerosa a New York City è quella dei 30-34enni (8,49%), seguita dai 25-29enni (8,02%) e dai 35-39enni (7,26%). Insieme, rappresentano quasi un quarto della popolazione totale della città. Non a caso, il candidato millennial ha riscosso un grande successo tra gli elettori più giovani. Sta ispirando una nuova generazione di giovani. Li ha fatti appassionare alla politica. Domenica 27 ottobre si è rivolto a una folla di 13.500 persone, in gran parte giovani, al Forest Hills Stadium nel Queens, promettendo che "New York non è in vendita", ovvero che dovrebbe essere di proprietà della gente in generale, non delle multinazionali e della "classe dei miliardari". Mamdani era affiancato dal senatore socialista democratico di lunga data, Bernie Sanders, e da Alexandra Ocasio-Cortez, deputata di New York che ha vinto le elezioni del Congresso nel 2018 con numeri record. Mamdani aveva un messaggio chiaro da trasmettere durante il comizio: la diversità è il punto di forza di New York. A un certo punto, ha portato sul palco

un rabbino, un reverendo e un imam, tutti insieme, a sostegno della sua campagna. Forse il momento più suggestivo è arrivato verso la fine, quando ha chiesto a chiunque tra la folla si fosse offerto volontario e avesse fatto lavoro per la sua campagna di accendere le proprie luci. La folla si è immediatamente illuminata in un mare di luci di telefoni, troppe per essere contate. “Il nostro lavoro è appena iniziato. Il 4 novembre ci saremo liberati”, ha detto Mamdani nelle sue parole conclusive.

L'attenzione di Mamdani alla dignità è anche legata alla “speranza”, e all'idea che tale speranza rappresenta una forza attiva nel raggiungimento del cambiamento. La sua versione della speranza non si basa sul mero ottimismo. È molto più ampia. In passato, la voce più potente a favore della dignità e della speranza negli Stati Uniti è stata quella di Martin Luther King Jr. Aveva solo 26 anni quando gli fu chiesto di guidare la lotta per i diritti civili e contro la segregazione e le leggi Jim Crow a Montgomery, in Alabama. Sebbene quella lotta mirasse effettivamente a porre fine alla segregazione, riguardava anche la garanzia di una vita economica sostenibile per i neri. Infatti, Martin Luther King perse la vita lottando per un salario dignitoso per gli operatori ecologici a Memphis, nel Tennessee.

Zohran Mamdani è stato influenzato da King per quanto riguarda la sua attenzione ai temi della dignità e della speranza. In una recente intervista al *Nation Magazine*, rispondendo a una domanda su come si definisce e se si considera un socialista democratico, ha affermato: “Penso spesso a ciò che il Dr. King disse decenni fa: ‘Chiamatela democrazia o chiamatelo socialismo democratico. Ma deve esserci una migliore distribuzione della ricchezza in questo Paese per tutti i figli di Dio’”. King credeva che la speranza non fosse una forza passiva, ma attiva. Come disse una volta: “Dobbiamo accettare la delusione finita, ma non perdere mai la speranza infinita”.

Per gli oltre 80 mila volontari che hanno lavorato nella sua campagna, Mamdani è stato un faro di speranza in un momento sempre più cupo per la politica progressista americana. Un antidoto a tutta l'oscurità e la disperazione che la gente sta provando in questo momento. Ha fatto sentire che almeno a New York City sia possibile avere un certo controllo sulle proprie vite.

È fondamentale avere una visione e uno scopo se si vuole guidare con successo una città grande e complessa come New York. Inoltre, un sindaco può realizzare grandi idee e vederle concretizzarsi solo se è in contatto con tutti i diversi gruppi di interesse e le istituzioni che lavorano quotidianamente per raggiungere i cittadini. New York City ha una popolazione di 8,5 milioni di persone, che aumenta ogni giorno fino a superare i 15 milioni, se si includono tutti i pendolari e i visitatori che devono essere serviti. Con un'economia metropolitana da oltre 2,3 trilioni di dollari, più grande di quella del Canada, la città rappresenta da sola circa il 9% del PIL USA. Ha 300.000 dipendenti e un budget annuale di quasi 116 miliardi di dollari, per cui sarebbe difficile per qualsiasi sindaco gestirla. Nessuno

può essere veramente preparato, quindi è fondamentale che il sindaco selezioni un gruppo di manager che abbiano l'esperienza e il coraggio necessari per raggiungere i suoi obiettivi. Da questo punto di vista, non è preoccupante la giovane età di Mamdani, perché nessuno diventa sindaco con le capacità manageriali uniche per affrontare un budget così ingente e i diversi e potenti gruppi di interesse all'interno di questa metropoli. Nessuno di coloro che lo hanno preceduto, né Koch, né Dinkins, né Giuliani, né Bloomberg, né de Blasio, né Adams, avrebbe potuto guidare la città senza l'aiuto di un gruppo di manager capaci. Alcuni hanno scelto bene. Altri hanno scelto male.

Lo stesso Mamdani ha liquidato le critiche. "Quello che non ho in esperienza lo compenso con l'integrità", ha dichiarato in un dibattito. Rivolgendosi a Cuomo, ha aggiunto: "E quello che non hai in integrità non lo potrai mai compensare con l'esperienza". È fondamentale, tuttavia, che la futura amministrazione Mamdani sia composta da dirigenti astuti ed esperti, dal vicesindaco a tutti i dirigenti delle agenzie. E non sono solo i dirigenti delle agenzie a dover essere capaci e concentrati, ma anche tutti gli altri dirigenti all'interno di quelle agenzie. Dopotutto, a New York City, dalle crisi fiscali alle tempeste di neve, dai problemi igienico-sanitari alle forze dell'ordine, dalla violenza nelle strade alle tensioni etniche, dall'istruzione all'edilizia abitativa, dalle trattative sindacali ai potenziali conflitti con lo Stato di New York e il governo federale, le crisi scoppiano con una frequenza sorprendentemente regolare. E non dimentichiamo gli oltre 210.000 migranti arrivati in città dalla primavera del 2022 in cerca di un'opportunità per una vita migliore. Tutto ciò può sopraffare qualsiasi sindaco.

Di conseguenza, il Comitato di Transizione di Mamdani dovrà allargare la rete per cercare i migliori manager che la città ha da offrire. Nel complesso, dovrebbero essere giovani, ma esperti. Dovrebbero essere eterogenei e rappresentare una vasta gamma di settori. Ciò di cui ha bisogno non sono persone che gli dicano sì, ma leader che siano essi stessi astuti, critici e impegnati al servizio del governo. Il suo impegno dovrebbe essere rivolto a tutte le etnie, religioni, settori aziendali e organizzazioni non profit. Le notizie pubblicate sulla stampa danno conto del modo in cui sta già cercando di raggiungere i cittadini e c'è solo da sperare che lo faccia in tutti gli anni del suo mandato di sindaco.

Se Mamdani unirà l'attenzione alla leadership e alla gestione al suo già chiaro impegno nell'ampliare l'accessibilità economica, la dignità, la speranza e le opportunità per un numero sempre maggiore di newyorkesi, allora consoliderà il suo posto nella storia della città e forse anche nella storia statunitense, dato che Donald Trump sta diventando sempre meno popolare in un paese decisamente turbato e in cerca di alternative democratiche.

I Democratici potrebbero giovare di un po' di ottimismo in questo momento. Il partito sta ancora faticando a ritrovare la sua stabilità dopo la sconfitta contro Trump e i Repubblicani lo scorso novembre. I sondaggi nazionali suggeriscono che Mamdani sia ancora considerato

fuori dal comune dagli elettori comuni e che persino alcuni democratici iscritti lo hanno considerato debole e inefficace. Ma l'ascesa fulminea di Mamdani ha acuito un dibattito già acceso all'interno del partito su quale strada intraprendere per tornare a essere rilevante. Alcuni sostengono che dovrebbe abbracciare il tipo di politica progressista e populista incarnato da Bernie Sanders, il veterano senatore di sinistra del Vermont, e dalla deputata di New York Alexandria Ocasio-Cortez. Come Mamdani, è membra dei Democratic Socialists of America, un movimento politico impegnato a riformare il capitalismo secondo una linea socialdemocratica. Sanders pensa che i Democratici debbano imparare la lezione che la campagna di Zohran Mamdani ha insegnato e cioè: "avere il coraggio di affrontare i veri problemi economici e morali che affliggono la maggior parte del nostro popolo, affrontare l'avidità e il potere dell'oligarchia e lottare per un programma che possa migliorare la vita delle famiglie lavoratrici". Altri ritengono che i democratici debbano attenersi alla tradizionale via di mezzo politica (il centrismo moderato pro-aziendale), dove spesso si combattono e si vincono le elezioni negli Stati Uniti. Dicono che il tipo di politica di Mamdani non sarà apprezzato nei campi di battaglia chiave.

Mamdani, che aveva affermato di candidarsi tanto contro un establishment democratico in frantumi quanto contro i repubblicani, occupa un ruolo cruciale in questa argomentazione. Non c'è dubbio che l'adulazione che ispira nel bastione liberal di New York, in particolare tra i giovani elettori, abbia dato una spinta al partito. Ma nel più ampio panorama politico statunitense, è una figura più controversa. I critici temono che la politica di Mamdani, che Trump ha definito un "lunatico comunista al 100%", sia un anatema per gli elettori indecisi nei distretti moderati o conservatori, cruciali per le speranze democratiche per le elezioni di medio termine del prossimo anno. Molti nel partito vedono il voto del 2026 come un'occasione decisiva per fermare - o almeno rallentare - la corsa di Trump.

Di conseguenza, l'opinione pubblica liberal è divisa tra coloro che credono che Mamdani possa fungere da modello per i democratici e coloro che lo considerano una pietra al collo del partito. Per Andrew Cuomo, ex governatore democratico dello Stato di New York per tre mandati, che si è opposto a lui come indipendente in queste elezioni (dopo essere stato sconfitto di oltre 12 punti nelle primarie democratiche del 24 giugno), il verdetto è chiaro: Mamdani è un peso. In un'intervista rilasciata a Bloomberg TV a settembre, ha affermato che il deputato era un esempio lampante della "guerra civile" che infuria nel centro-sinistra, "dove l'estrema sinistra sta tirando il partito democratico e i moderati hanno paura". "Mamdani è un regalo per [il presidente Donald Trump]", ha detto Cuomo al programma The View della ABC. "In vista delle elezioni di medio termine, scatterà una foto di Mamdani e correrà per il paese dicendo: 'Ecco cosa è successo ai Democratici. Ora sono comunisti'". È un argomento con il quale Cuomo ha sperato di convincere i molti elettori indecisi che temevano che Mamdani fosse troppo di sinistra, troppo inesperto e troppo critico nei confronti di Israele per essere sindaco. I sondaggi hanno mostrato che il vantaggio di Mamdani su Cuomo si è ridotto in vista delle elezioni, sebbene sia rimasto il chiaro favorito.

Nonostante la popolarità di Mamdani a New York, egli potrebbe rappresentare una "vulnerabilità" per i democratici nel resto del Paese, sia nelle elezioni per le amministrazioni locali, legislature statali o Congresso. Giusto o sbagliato che sia, i repubblicani lo useranno come il nuovo spauracchio. Faranno di tutto per mettere Mamdani al centro dell'attenzione, qualunque sia il candidato contro cui si scontreranno. Già alcuni a destra si fregano le mani. Mike Lawler, un deputato repubblicano che rappresenta una circoscrizione a nord di New York, ha descritto Mamdani come un "radicale, socialista dichiarato" che vuole "aumentare le tasse di 9 miliardi di dollari" – un piano che, a suo dire, "porterebbe a un esodo di massa da New York, sia di aziende che di persone". Questo lo rende un utile sostegno nella lotta politica tra destra e sinistra. "Mamdani sarà il volto del Partito Democratico", afferma il deputato. "E questo sarà un vero problema per loro in vista delle elezioni di medio termine del prossimo anno".

Per mesi, i repubblicani hanno messo in luce le dichiarazioni più provocatorie di Mamdani, la maggior parte delle quali risalenti a prima della sua campagna. C'è, ad esempio, il tweet che ha pubblicato durante le proteste per George Floyd nel giugno 2020, in cui accusava la polizia di New York di essere "razzista, anti-queer e una grave minaccia per la sicurezza pubblica". Si sono soffermati anche sulla sua appassionata difesa dei diritti dei palestinesi. Mamdani ha promesso, se eletto, di arrestare il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu se dovesse recarsi a New York. Si è anche rifiutato di condannare l'espressione "globalizzare l'Intifada" e ha accusato Israele di aver condotto un genocidio a Gaza, finanziato "con i soldi delle nostre tasse". C'è da dire che i Repubblicani hanno sempre considerato il Partito Democratico come estremista. Persino figure dell'establishment del partito come Joe Biden e l'ex Presidente della Camera Nancy Pelosi venivano sistematicamente raffigurate come comuniste negli spot pubblicitari repubblicani. L'accusa di essere troppo progressisti, troppo di sinistra, troppo fuori dal coro della politica dominante negli Stati Uniti è letteralmente la storia che viene raccontata sui Democratici fin dai tempi di Ronald Reagan.

C'è anche una corrente di pensiero progressista che sostiene che la lezione da trarre dalla candidatura di Mamdani non riguardi se le sue politiche siano o meno esagerate, ma il tipo di politico che è. Persino i suoi rivali riconoscono la sua padronanza dei social media e la sua capacità, quasi alla Trump, di catturare l'attenzione degli elettori in un panorama mediatico frammentato. Anche la sua giovane età è un vantaggio. Mamdani è entrato in politica 10 anni fa ed è stato eletto all'Assemblea dello Stato di New York solo nel 2020. Questo lo ha distinto dalla vecchia guardia democratica, come il leader della minoranza al Senato Chuck Schumer, che ha 74 anni e non lo ha appoggiato ufficialmente.

Mamdani si è anche impegnato a fondo per presentarsi come un buon ascoltatore, attento ai problemi che affliggono gli elettori di base. Poco dopo la sconfitta di Kamala Harris contro Trump, ha intervistato newyorkesi neri, musulmani e latinoamericani, chiedendo perché la

gente del loro quartiere avesse votato repubblicano. Molti hanno citato gli elevati costi di cibo ed energia e l'aumento esponenziale degli affitti. Ha imparato da loro e poi ha canalizzato le loro preoccupazioni. È stato da queste conversazioni che Mamdani ha messo a punto una campagna incentrata su questioni essenziali, con politiche progressiste che, secondo i suoi oppositori, saranno impossibili da finanziare senza massicci aumenti delle tasse.

Mamdani ha lavorato duramente fin dalle primarie per ampliare il suo appeal e dimostrare ai newyorkesi di non essere un agitatore, corteggiando assiduamente gli elettori che inizialmente erano ostili alla sua campagna, come le grandi aziende e Wall Street. Inizialmente, ha spaventato l'élite benestante e miliardaria promettendo di aumentare le tasse sui residenti e sulle imprese più ricche di New York, proponendo un'imposta del 2% sui redditi superiori a 1 milione di dollari, che avrebbe generato 4 miliardi di dollari di entrate fiscali, e un aumento dell'aliquota dell'imposta sulle società dello Stato all'11,5%, lo stesso livello del vicino New Jersey, producendo circa 5 miliardi di dollari all'anno (ma il sindaco di New York non ha il potere di aumentare le tasse o di imporne di nuove senza l'approvazione dei legislatori e del governatore dello Stato di New York). Ma dopo le primarie, il suo messaggio è diventato molto più sfumato. Ha cercato di costruire ponti con il mondo imprenditoriale. A luglio ha fatto due incontri con 400 amministratori delegati e dirigenti aziendali e le cose sono andate eccezionalmente bene. Tutti hanno concordato con Mamdani su una cosa: la città è diventata troppo costosa per i talenti e gli investimenti aziendali e che bisogna fare qualcosa al riguardo. Mamdani ha inoltre impressionato i suoi interlocutori escludendo qualsiasi "test decisivo ideologico" per la sua amministrazione e sottolineando che non è necessariamente favorevole all'aumento delle tasse: queste potrebbero essere sostituite da tagli alla spesa in altri settori o da tecnologie che rendano il governo più efficiente.

Tuttavia, molti a Wall Street sono rimasti scettici. A luglio, l'amministratore delegato di JPMorgan Chase, Jamie Dimon, ha descritto le proposte politiche di Mamdani come "poltiglia ideologica". Finanziatori come il fondatore di Third Point Daniel Loeb, il miliardario Ronald Lauder e il co-fondatore di Airbnb Joe Gebbia hanno donato centinaia di migliaia di dollari ai PAC che si sono opposti alla candidatura di Mamdani. Cuomo ha ricevuto montagne di soldi da miliardari, come l'amico di Trump, Bill Ackman, e Mike Bloomberg, oltre ad aver beneficiato dell'appoggio dei giornali di Murdoch, Wall Street Journal e New York Post, nonché dell'ambiguità del New York Times. Anche il miliardario Elon Musk ha esortato i newyorkesi a votare per Cuomo lunedì, così come Trump che ha definito più volte "comunista" Mamdani. "Se il candidato comunista Zohran Mamdani vicesse le elezioni a sindaco di New York, è altamente improbabile che io contribuisca con fondi federali, se non con il minimo indispensabile, alla mia amata prima casa", ha dichiarato Trump in un post su Truth Social. "Come Presidente, non voglio inviare soldi buoni dopo averli persi". "Preferirei di gran lunga vedere VINCERE un democratico con una storia di successi, piuttosto che un

comunista senza esperienza e con una storia di FALLIMENTI TOTALI E COMPLETI", ha scritto Trump. Mamdani ha affermato che "tratterà le sue minacce come meritano di essere trattate, ovvero le parole di un presidente e non necessariamente la legge del paese". Ha aggiunto che la città merita un sindaco "che difenda i newyorkesi ogni singolo giorno, non uno disposto a sacrificare quei newyorkesi affinché possano difendersi da soli. ... Non mi lascerò intimidire da questo presidente. Non mi lascerò intimidire da nessuno, perché il mio compito qui è servire la gente della città".

Secondo Open Secrets, un gruppo apartitico che monitora il denaro nella politica statunitense, la campagna di Mamdani ha raccolto 16,8 milioni di dollari, con circa il 90% dei donatori che ha contribuito con meno di 250 dollari. Il contributo medio è di 98 dollari. Al contrario, il contributo medio alla campagna di Cuomo è di 615 dollari, eppure Cuomo ha raccolto solo 12,6 milioni di dollari. I Super Pac che sostengono Cuomo, d'altra parte, hanno ricevuto 11 volte più soldi – inclusi milioni da Airbnb (10 milioni di dollari), dall'ex sindaco Michael Bloomberg (8,3 milioni di dollari) e DoorDash (1,8 milioni di dollari) – rispetto ai Super Pac che sostengono Mamdani o si oppongono a Cuomo.

Mamdani ha avuto risultati alterni nei suoi sforzi per conquistare la comunità ebraica. Ha affermato che l'antisemitismo "non ha posto" in città e che avrebbe scoraggiato l'uso dell'espressione "globalizzare l'Intifada". Ma il mese scorso più di 850 rabbini provenienti da tutti gli Stati Uniti hanno firmato una lettera aperta contro la sua candidatura, affermando che la sua retorica su Israele "incoraggerebbe ed esacerberebbe l'ostilità verso l'ebraismo e gli ebrei".

Anche le quasi 50.000 forze di polizia di New York sono state oggetto di un'offensiva di cortesia. Durante l'estate, ha incontrato un folto gruppo di agenti di polizia di base in una sessione a porte chiuse, durante la quale si è scusato per il tweet del giugno 2020. Ha anche affermato di voler chiedere a Jessica Tisch di rimanere alla guida della polizia di New York se eletto. Tisch, ereditiera miliardaria nominata da Eric Adams, è stata un vero e proprio tormento per alcuni esponenti dell'estrema sinistra, nonostante la sua reputazione di competenza e professionalità.

Mamdani rimane un obiettivo difficile da raggiungere per molti moderati. Ma non c'è dubbio sulla sua capacità di entrare in contatto con gruppi con cui i Democratici hanno perso il contatto – i giovani, gli elettori della classe lavoratrice e le minoranze etniche – e che saranno cruciali per le loro speranze di riprendere il controllo della Camera dei Rappresentanti alle elezioni di medio termine del 2026. Il loro entusiasmo si è manifestato in tutta la sua intensità al raduno del mese scorso a Washington Heights, tenutosi in un famoso teatro di vaudeville e cinema costruito nel 1930, gremito di volontari e sostenitori. "Un cambiamento radicale può avvenire solo con il coraggio di voltare le spalle alle vecchie formule, con il coraggio di inventare il futuro", ha affermato Mamdani. "Insieme, è

esattamente ciò che abbiamo fatto". Ciò che distingue il socialismo democratico di Zohran Mamdani non sono tanto i suoi obiettivi, quanto la sua volontà di prendere sul serio il problema di come raggiungerli. "Abbiamo vinto perché i newyorkesi si sono concessi la speranza che l'impossibile potesse essere reso possibile", ha detto Mamdani, "e abbiamo vinto perché abbiamo insistito sul fatto che la politica non sarebbe più stata qualcosa che ci veniva imposto. Ora è qualcosa che facciamo noi".

"La nostra grandezza sarà tutt'altro che astratta", ha tuonato Mamdani, concludendo il suo discorso di vittoria a Brooklyn. "Sarà avvertita da ogni inquilino con l'affitto stabilizzato che si sveglia il primo di ogni mese sapendo che l'importo che pagherà non è aumentato vertiginosamente rispetto al mese precedente. Sarà avvertita da ogni nonno che può permettersi di rimanere nella casa per cui ha lavorato e i cui nipoti vivono nelle vicinanze perché il costo dell'asilo nido non li ha mandati a Long Island. Lo sentirà la madre single che si sente al sicuro durante il tragitto casa-lavoro e il cui autobus è abbastanza veloce da non dover correre a prendere i bambini a scuola per arrivare in orario al lavoro. E lo sentirà quando i newyorkesi apriranno i giornali la mattina e leggeranno titoli di successo, non di scandalo. Soprattutto, lo sentirà ogni newyorkese quando la città che ama finalmente ricambierà il suo amore."

Alessandro Scassellati

Giovedì 6 novembre h. 19.00 su facebook

<https://www.facebook.com/events/1339379194234431>

e sul canale youtube

<https://www.youtube.com/watch?v=29b-RP57VLQ>

Stefano Galieni incontra in diretta due esponenti di primo piano dei Democratic Socialists of America: Francesca M. del Comitato Politico Nazionale dei Democratic Socialists of America e Niko N. Sezione di New York dei Democratic Socialists of America.